

Le case di riposo saccheggiate dall'Asl

Emorragia di personale

di andrea giaccardi

È ancora emergenza nelle case di riposo.

Mentre nei giorni scorsi si sono registrati diversi decessi tra gli ospiti delle due residenze per anziani saviglianesi, dalla direzione della Chianoc di via Donatori del Sangue e dalla Fratelli Ariaudo di Levaldigi si alza forte un appello per fermare l'emorragia di personale. «Abbiamo perso dodici Oss (operatrici socio sanitarie), che negli ultimi tempi sono state assunte dal pubblico, e cinque infermiere – spiega Claudia Canale, direttrice della Chianoc –. Queste ultime sono introvabili sul mercato del lavoro mentre, grazie alla sinergia con le altre strutture della coop, abbiamo chiesto "in prestito" alcune Oss per l'emergenza in corso».

Complessivamente, la struttura per anziani ospita 124 persone: una trentina è risultata positiva al test, collocata su uno stesso piano. Purtroppo, nei giorni scorsi, diversi decessi.

«È una situazione pesante, che prova fortemente i nostri operatori – continua la direttrice –. Gli ospiti vengono seguiti e accuditi come in famiglia, quando vengono a mancare è un dolore anche per noi. Speriamo che la situazione possa rientrare a breve, spegnendo questo focolaio che siamo comunque riusciti a mantenere limitato». La buona notizia, infatti, è l'esito dei tamponi degli altri quattro piani fatto proprio nei giorni scorsi: nessuno degli ospiti è risultato positivo.

CASA DI RIPOSO FRATELLI ARIAUDO

Alla Fratelli Ariaudo, la carenza di personale è qualcosa che la coordinatrice infermieristica Alessia Margaria non esita a definire "drammatica". «Ci mancano due infermieri, altri sono positivi e non possono lavorare – spiega –. La Regione continua a dire che bisogna ospedalizzare sempre meno, che servono cure e assistenza sul territorio, ma se le nostre risorse professionali



La casa di riposo di Levaldigi

vengono "assorbite" dal servizio sanitario pubblico come facciamo ad andare avanti? È giusto che gli ospedali si attrezzino per l'emergenza, ma continuando in questo modo si rischia di mettere seriamente in difficoltà le case di riposo».

Come aveva già detto nei giorni scorsi il presidente Egidio Boglione, accanto alla carenza di personale c'è la questione dei ritardi nelle comunicazioni dei risultati dei tamponi. «I laboratori sono intasati, facciamo test ogni due settimane, ma spesso passano 5-6 giorni prima di avere i risultati – continua Margaria –. Pur con tutte le precauzioni del caso, i rischi di contagio non possono essere zero: ci sono persone che, in momenti in cui

Nei giorni scorsi si sono contati diversi decessi in entrambe le strutture

non sono particolarmente lucide, rischiano di infettarne altre. Insomma, per gestire una situazione d'emergenza come questa la presenza del personale è fondamentale».

A Levaldigi sono ancora una quarantina gli ospiti positivi: una decina quelli che si sono negatizzati nei giorni scorsi.